

Cooperative ed educatori, la sfida?

«Tutelare anche i nostri diritti»

» La cooperativa «La Bula» festeggia 45 anni di attività e crea, al circolo Parma Lirica, un momento per analizzare la situazione del lavoratore sociale e la funzione delle cooperative.

L'autore e operatore sociale Andrea Mornioli offre, in sala, una visione caustica, graffiante e intelligente del panorama italiano. La stessa visione riportata nel suo libro «Non facciamo del bene, inchiesta sul lavoro sociale tra agire pubblico e funzione pubblica».

I 45 anni di attività della Bula? «Un compleanno che non è un punto d'arrivo, ma un percorso che ci permette di essere a un nuovo inizio - afferma Laura Stanghellini, presidente di La Bula -. Non saremmo qui se non ci fosse stato tanto lavoro e impegno di chi ci ha preceduto». Si entra nel vivo della questione con la domanda di Andrea Bui, intervistatore per l'occasione, che richiama un altro libro, «I buoni» di Luca Castello che Bui definisce «carta vetrata per chi lavora nel sociale», chiedendo se il



Parma Lirica

Da sinistra, Andrea Mornioli, Andrea Bui e Laura Stanghellini.

lavoro dell'operatore sociale sia politico oppure no. In sostanza: che cosa significa fare politica del mondo dell'educazione? «C'è un grande bisogno - afferma Mornioli - di ricollocarsi in una dimensione culturale, altrimenti rischiamo di perdere il legame con le nostre radici. Nella narrazione che rifiuta di entrare nella complessità siamo definiti come "quelli che fanno del bene", siamo invece quelli che devono provare a tutelare e promuovere i diritti - fa notare - e questo è molto più

faticoso che far del bene. Il neoliberismo ha deciso che non ha più bisogno di mediazioni. Quindi sta smantellando lo stato sociale, in primis perché chiede allo Stato di rinunciare alla sua responsabilità di essere garante dell'esigibilità dei diritti».

E aggiunge: «Nella relazione di Draghi al Parlamento europeo emerge che il servizio sociale europeo deve servire a evitare che si instilli nuovamente nella testa delle persone l'idea che la globalizzazione produca povertà

e disuguaglianza». «Oggi - prosegue l'autore - c'è un attacco al sistema dell'accoglienza, quella fatta dai comuni e dal terzo settore. Adesso si sta andando verso la grande accoglienza». Ecco dunque cosa sta accadendo: «Si stanno cacciando dai territori tutte le cooperative che invece si ostinano a lavorare», sottolinea l'autore.

L'analisi del settore e del ruolo degli operatori procede precisa e pungente. Un ricordo sembra essere un vero e proprio monito per il futuro: «A Torino, nel 1977 - ricorda Mornioli - sul palco c'erano Cesare Romiti, amministratore delegato Fiat e un operaio di Mirafiori che discutevano del Servizio sanitario nazionale che non era ancora nato. Di fronte alla platea di operai, Romiti tirò fuori l'asso dalla manica dicendo: "Ma come? Voi comunisti volete pagare la salute anche a me che sono il padrone?". L'operaio rispose "Ci lasci almeno questa soddisfazione"».

Silvio Marvisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA